

# IL PARTITO DEMOCRATICO L'ALTRA METÀ

Sfida tra donne in Calabria: nelle liste Veltroni c'è Rosa Calipari. In quelle per la Bindi c'è Eva Catizone, ex sindaco di Cosenza

L'appello di Giancarla Codrignani: vorrei più invitate sui palchi delle Feste dell'Unità Eppure le competenze e i saperi sono tanti...

# Rosa, Eva e le altre donne del Pd

Saranno metà dell'assemblea costituente. Ma poche sono le candidate alle segreterie regionali

di Eduardo Di Blasi / Roma

**TRA I COLORI** del Partito democratico, il rosa sta assumendo una parte via via maggiore. Le donne erano un terzo, 15 su 45, nel «Comitato 14 ottobre» che ha votato le regole delle primarie. E, pur venendo da esperienze diverse (tra le altre c'erano le Ds

Pollastrini, Finocchiaro, Sereni e Franco, c'era Tullia Zevi, c'erano Linda Lanzillotta e il sindaco di Napoli Rosa Iervolino) si sono fatte sentire. Tanto che il regolamento varato a luglio prevede che in ogni lista ci sia un'alternanza uomo-donna, con la possibilità concreta che, alla conta finale, la componente femminile possa essere maggioranza in seno all'assemblea costituente del Pd.

E, comunque vada, non si allontanerà troppo dalla soglia del 50%. Che il voto femminile possa spostare un numero considerevole di consensi il 14 ottobre lo ha sicuramente compreso il candidato alla segreteria Walter Veltroni. Sono 11 su 21 le coordinatrici regionali della lista Veltroni (le regioni italiane sono venti, ma si è diviso il Trentino dall'Alto Adige). Nomi provenienti dal mondo politico (come Marta Vincenzi, Rosa Calipari, Giuliana Ferrero, Teresa Armato, Stefania Pezzopane, Maria Paola Merloni) ma non solo: c'è la ginecologa Alessandra Kustermann in Lombardia, la giornalista Sandra Bonsan-



Sfilata di donne Foto Ansa

ti in Toscana e Simona Mafai in Sicilia, la scrittrice Clara Sereni, presidente dell'associazione Città del Sole, in Umbria, e c'è Livia

Zaccagnini, già assessore a Ravenna, oggi presidente dell'Istituto Istituzione Biblioteca Classense, per l'Emilia Romagna. Per Vel-

troni sono «un primo, importante segnale della grande spinta innovativa che il Pd vuole e deve dare al nostro Paese». A sostegno del-

la candidatura del sindaco di Roma ci sarà anche la lista promossa, tra gli altri, dal ministro Giovanna Melandri e chiamata «Ambiente, diritti e conoscenza». Tra i candidati a segretario, effettivamente, di donna ce n'è una soltanto: è Rosy Bindi. È sostenuta anche da Franca Chiaromonte, presidente di Emily. L'associazione vicina al centrosinistra che si occupa della promozione delle donne in politica non è però schierata compattamente a favore di questo o quel candidato alla segreteria (non foss'altro perché tra le fondatrici ci sono esponenti di Sd come Fulvia Bandoli e Giulia Rodano, o la Melandri). Quanto alle candidature per le segreterie regionali del nuovo soggetto, per ora non si avanzano un gran numero di donne. La Bindi sarà appoggiata in Calabria da Eva Catizone, che è segretaria regionale del partito del presidente Agazio Loiero (il Pdm). Una sfida al femminile quella della Calabria. A coordinare la lista Veltroni sarà infatti Rosa Calipari, che è nipote di Pietro Mancini, fondatore

del Partito Socialista in Calabria. Per il resto la vera novità politica saranno effettivamente le migliaia di donne che compariranno nelle liste. Con una accortezza di cui tener conto, segnalata da Giancarla Codrignani con una lettera inviata a l'Unità e poi pubblicata su Noi Donne. «Cara Unità, ma davvero a nessun dirigente locale o nazionale fa impressione leggere le pubblicizzazioni (anche sul nostro giornale) di convegni, conferenze, feste dell'Unità, riferite ad argomenti di interesse politico diffuso, senza che registri (tranne pochi casi) nomi di donne interlocutrici per competenze specifiche? Come si potranno compilare liste "di genere" e votare candidature femminili nuove, se restano sconosciute alla pubblica opinione? Vi sembra normale?». La lettera della presidente del Loc (Lega degli Obiettivi di Coscienza), scrittrice e già parlamentare, indica come il cammino da fare sulla strada del riconoscimento dei saperi uomo-donna sia più lungo di quanto, a prima vista, appaia.

## L'INTERVISTA VITTORIA FRANCO

La responsabile Ds: migliaia di candidate alle prossime primarie. È un nostro successo, un fatto che cambia davvero la politica

# «Le donne sono visibili. Inizia la democrazia paritaria»

/ Roma

La senatrice Vittoria Franco, responsabile donne dei Ds, parte dall'inizio: «Abbiamo ottenuto un successo che io non esito a definire epocale: le regole che abbiamo varato nel Comitato dei 45 prevedono che il 50% delle liste siano costituite da donne e che lo siano anche il 50% dei capilista delle liste circoscrizionali». **Questa scelta che cosa innescherà?** «Credo che cambi il rapporto tra donne e politica. Siamo entrati in una fase politica e anche culturale in cui possiamo incominciare a parlare di democrazia paritaria». **Cinquant'anni e cinquanta.** «Sono migliaia di candidate».



**Bastano le liste uomo-donna?** «Naturalmente è un risultato che va consolidato nell'assemblea costituente, prevedendo nello Statuto del nuovo partito che negli organismi dirigenti ci sia il 50% di presenza femminile. Soprattutto, però, va registrato il fatto che le donne sono un fattore di innovazione nella politica». **In che senso?** «Chiunque voglia introdurre elementi di innovazione si rivolge oggi alle donne. Anche la destra, come dimostra Sarkozy in Francia, ma non solo. Perché succede questo? Perché le donne sono un elemento di rottura nei processi di modernizzazione. La missione del nuovo partito è modernizzare il Paese. Ma possiamo modernizzarlo senza tener conto del fatto che le donne oggi rappresentano talenti, sa-

peri di cui non possiamo fare a meno se non indebolendoci? Possiamo fare a meno di un welfare nuovo che tenga conto del fatto che la donna oggi non sta a casa ma vuole lavorare, dispone di saperi, di talento, di abilità? Se non teniamo conto di tutto questo non ci rendiamo conto di che tipo di società noi vogliamo costruire». **Queste saranno quindi le battaglie che porterete all'interno del Pd?** «Certo, la nostra sfida è l'innovazione politica, a partire dalla partecipazione. Ci sarà un'enorme presenza di donne nelle liste, saranno migliaia, si vedranno, saranno visibili: questo è un fatto sconvolgente. Un fatto che mi auguro, e noi ci stiamo adoperando per questo, porti a una enorme partecipazione di donne il 14 ottobre. È questo il primo nostro obiettivo da qui in avanti: portare tante donne a votare, e, soprattutto, collocare nelle

liste tante donne che già oggi sono nella politica, magari in ruoli intermedi, che non sono ancora riuscite ad emergere perché c'è un blocco: donne della società civile, delle professioni, dei nuovi lavori». **Tra i coordinatori della lista Veltroni le donne sono maggioranza.** «Oggi è la politica che ha bisogno delle donne, per rinnovarsi, per introdurre un segno di novità: questo non è sconvolgente? Mi fa piacere che Veltroni lo abbia registrato. Noi, tra l'altro, sosteniamo Veltroni». **Tra i candidati alle segreterie regionali, al contrario, di donne se ne vedono poche...** «Questo è un problema. Certo non mi risulta che siano state chiuse le candidature, e poi ci saranno le votazioni. A oggi sono poche. Ho già posto il problema nell'ufficio di presidenza. Do-

vremo fare uno sforzo per avere segreterie regionali donna». **E come si fa? Qual è la forza che può modificare lo status quo?** «Andiamo a vedere dove le donne sono già emerse e si sono affermate, dove sono forti. Per esempio mi risulta che in Abruzzo ci sia una donna brava che fa la segretaria regionale dei Ds, nelle Marche ce n'è una altrettanto brava. Ce ne sono altre. Facciamone emergere di nuove. Ma le donne ci sono e sono in grado di fare il segretario regionale». **La partecipazione femminile potrebbe essere un elemento in grado di mischiare le carte...** «Certamente. Dovremo dare battaglia. Io dico anche alle donne che pensano di essere all'altezza di avere delle chances di candidarsi, di scegliere, di spargliare. Anche questa è la nostra funzione».

**C'è anche una donna candidata alla segreteria...** «L'abbiamo sostenuta in questo, siamo contente che ci sia. Abbiamo apprezzato il suo coraggio. E abbiamo anche detto che da qui in avanti, ottenuto il 50% delle donne nelle liste, siamo tutte più libere. Più libere di votare una donna, o di scegliere anche un uomo». **Ma si troveranno le donne da candidare?** «Io chiedo: ma si troveranno tanti uomini bravi, in gamba, all'altezza? E poi le donne sono il 52% del corpo elettorale, sono più degli uomini. Donne impegnate ce ne sono veramente tante. Anzi, forse sono più degli uomini anche le donne nuove che guardano con attenzione alla costruzione del nuovo partito. Perché sono quelle più interessate al rinnovamento della politica. Le troveremo». e.d.b.

# La critica di De Gregori amareggia Veltroni «La politica costa, non lasciamola a Berlusconi»

L'artista aveva detto: sono amico di Walter ma voterò Rosy, è la vera novità

/ Roma

**HA PREFERITO** non commentare. Ieri, infatti, dopo la sorpresa iniziale, lo stupore ha lasciato il posto all'amarezza, dicono negli ambienti vicini a Walter Veltroni. Perché nell'intervista rilasciata al



più male: «Dice tutto e il contrario di tutto, mostra una grande ansia di piacere, di essere appetibile a destra e manca». Anche il linguaggio, e della materia De Gregori se ne intende, non lo convince, «questo appellarsi di continuo ai sogni, a un mondo migliore, ora pure all'amore. Buttare tutto sui sentimenti non significa dare risposte operative alle questioni di oggi». Colpi assestati con rapidità e precisione, uno due efficaci perché colpiscono al centro. Veltroni uomo nuovo? Ai fianchi: «Ha percorso abilmente la politica italiana degli ultimi trent'anni. Ora la sua candidatura è stata avanzata da poteri forti e consolidati, sempre gli stessi degli ultimi decenni». Alla figura: «Non è l'hommo novus tanto atteso». Sì, d'accordo,

ma come sindaco ha trovato consenso unanime. «Roma mi pare una città che cerca di nascondere lo sporco sotto il tappeto. I grandi problemi sembrano più spesso elusi che affrontati e risolti». Ancora alla figura: certo, «Roma è bellissima, ma non è merito di Veltroni», la città eterna non è quel «fantabosco» che vogliono presentarci. De Gregori riserva qualche colpo anche ai veltroniani, «I Bettini, le Melandri, e poi Tardelli... Come si fa ad essere contro Tardelli, il vincitore dei mondiali?». L'analisi è impietosa: l'Italia è un paese allo sbando ed ha bisogno di «ricette meno spettacolari e più amare e non so se Veltroni sia in grado di proporle. Al Lingotto non l'ha fatto». Certo, dopo che un «amico» rilascia un'intervista del genere, gli attacchi degli altri passeranno in secondo piano. Marina Magistrelli, senatrice della Margherita, però, non si è certo lasciata sfuggire l'occasione di infierire. «Dovevamo attendere De Gregori perché qualcuno osservasse l'evanescente retorica del messaggio politico di un Pd che rischia di non sapere uscire dalle dinamiche partitiche di sempre», ha commentato la senatrice. E la Bindi? «Il suo sostegno mi onora e mi commuove», ha commentato. Aggiungendo: «È da sempre il mio cantautore preferito». lu. s.

Ringrazia Rosy Bindi: il suo sostegno mi onora e mi commuove È da sempre il mio cantautore preferito

Sposetti: necessario il finanziamento pubblico dei partiti. E s'accende la polemica

di Luca Sebastiani / Roma

**CHI SI LIMITA** a definirle assurde, chi invece promette barricate. Nel preciso istante in cui la Grosse Koalition tedesca, socialdemocratici più popolari, decide di aumentare il finanziamento



pubblico delle forze politiche che siedono in Parlamento, in Italia la proposta di Ugo Sposetti di reintrodurre il finanziamento pubblico dei partiti ha sollevato una vera propria tempesta di attacchi provenienti soprattutto da un'opposizione che, in tempi di «caste», manovra con cura l'antipolitica d'ambiente per impedire qualsiasi discussione pacata e serena. Sulle pagine del *Giornale* il tesoriere dei Democratici di sinistra, in un'intervista, aveva ribadito quello che lui stesso definisce un suo «pallino», ossia che sia necessario «impegnarsi in una battaglia democratica per reintrodurre il finanziamento pubblico della politica». Secondo Sposetti è tempo di finirla con le «la demagogia» perché, spiega, «se non ci sono i soldi dello Stato ci sono quelli di Berlusconi o quelli dei poteri forti». Un

ragionamento sensato, che parte dalla constatazione di una realtà politica a cui costi sono «aumentati all'inverosimile». Lo stesso ragionamento che si erano fatti i padri costituenti al momento di stendere la Carta quando stabilirono il principio che l'autonomia politica passava anche per quella del bilancio. Ma parlare di principi in una fase in cui *La Casta* è in testa alle classifiche dei libri più venduti, o adombrare un aumento dei soldi ai partiti in un momento in cui si fanno i conti in tasca a tutti i corpi intermedi può essere impopolare. Almeno quanto, simmetricamente, può essere popolare sparare a zero sui privilegi dei partiti e della politica, anche quando se ne fa parte. Ragionamento che non dev'essere sfuggito alla CdL che ha attaccato con virulenza in una vera e propria competizione alla moralizzazione. «La Destra è pronta a fare barricate nel Palazzo e nelle piazze di tutto il Paese contro ogni tentativo di allargare a dismisura i costi della politica», ha tuonato battagliero Francesco Storace. «Per moralizzare - ricorda per An Maurizio Gasparri - bisogna essere coerenti e andare sino in fondo. An, qualche anno fa, ha raccolto le firme per il referendum teso ad abolire il finanziamento ai partiti». L'ex radicale e ora in odore An Daniele Capezzone definisce la proposta di Sposetti «una rapina», mentre i Radicali, che nel '93, altro periodo cupo per i partiti, promossero il referendum che abolì il finanziamento pubblico, fanno sapere, attraverso la segretaria Rita Bernardini, di non essere stupiti della proposta di Sposetti, ma piuttosto di «come abbia potuto risanare il bilancio dei Ds». Nella maggioranza invece, mentre Giorgio Merlo della Margherita appoggia Sposetti perché altrimenti «l'alternativa è quella di consegnare la politica a chi possiede i mezzi», l'ulivista Franco Monaco dice che il Pd va pensato per ridurre i costi della politica e dei partiti». In Germania Spd e Cdu si sono invece accordati per un aumento di 20 milioni di euro necessari a far fronte al calo degli iscritti.

Intanto in Germania Cdu e Spd intendono alzare i finanziamenti pubblici ai partiti di 20 milioni di euro